



Questa raccolta di immagini di fantascienza è un “divertissement”, un’incursione nel mondo del fumetto – in edizione limitata, riservata agli amici – che nasce da uno scambio di idee con Mario Virano, nel marzo 2002, sul futuro delle infrastrutture e sui possibili sviluppi della città e del territorio, in particolare sulla necessità di risposte diverse da quelle attuali, come possono essere i “viadotti abitati” proposti da Le Corbusier negli anni Venti e Trenta: città concentrate in lunghi edifici circondati dal verde, con le infrastrutture di trasporto sul tetto. Sono ipotesi da “visionario”, mai applicate concretamente, ma che oggi sono fra le possibili soluzioni per reinventare la strada e integrarla nel territorio, evitando l’impatto ambientale di ulteriori cesure e intrusioni (Virano, ad esempio, coinvolgendo gli Enti locali della Valle di Susa, ha sviluppato un progetto che colloca sotto i viadotti della A32 i nuovi parcheggi previsti a Bardonecchia per le Olimpiadi invernali del 2006).

Così, quasi per gioco, nasce l’idea di raccogliere le immagini del futuro delle città e delle infrastrutture di trasporto che emergono dai fumetti di fantascienza, tratteggiate da veri artisti del disegno che spesso sono geniali “visionari” di mondi possibili; terreno di analisi è la collezione di fumetti dell’autore, relativa in particolare a opere degli anni Ottanta e Novanta, comprendente soprattutto le scuole di disegnatori franco-belga, argentina, statunitense e, da ultimo, giapponese. Il principale criterio di selezione riguarda la presenza di elementi di novità e comunque di soluzioni diverse rispetto a quanto già noto, dalla città moderna al villaggio primitivo, passando per le città murate e le fortezze di varie epoche; questo ha ridotto notevolmente il numero di immagini disponibili, perchè porta a escludere le ambientazioni più diffuse, senza contare che le rappresentazioni di città o infrastrutture sono, salvo rare eccezioni, un elemento secondario nei disegni, mentre tutto si concentra sui personaggi, per scendere poi ai mezzi di trasporto, alle armi e alle attrezzature.

Il risultato è l’individuazione di sette visioni differenti di

un futuro prossimo, distinte essenzialmente dal tipo di limite esterno dello spazio abitato, anche se quattro di esse sono in realtà varianti della soluzione predominante: la città di torri e viadotti che amplifica il modello New York, con una successione di grattacieli collegati orizzontalmente fra loro, a diversi livelli, da passerelle pedonali e viadotti carrabili, mentre ascensori o pozzi gravitazionali permettono i collegamenti verticali, così come un intreccio di strade del cielo, percorse a volte da centinaia di mezzi volanti.

Le varianti sono: la città infinita, simile alle moderne metropoli, con un fitto tessuto di edifici medio alti e strade al piede, ma estesa a perdita d’occhio, fino a coprire la superficie di un intero pianeta; poi la città con gli spazi di vita e di lavoro concentrati in pochi edifici di enormi dimensioni; o ancora la città-pozzo, scavata nel sottosuolo, dove l’unica differenza rispetto al modello New York è la mancanza di un perimetro esterno visibile, così che la città si estende essenzialmente attorno al vuoto dello spazio centrale.

Ci sono poi le città nel cielo, blocchi unici abitati, a metà strada fra astronavi e stazioni spaziali orbitanti, dalle quali si distinguono per essere invece vere e proprie città, con un perimetro aperto – se non nella parte sottostante – e accessibile da tutti i lati (per via aerea), dotate anch’esse di un sistema di ponti e viadotti per i collegamenti orizzontali; in questa tipologia, pur con una forzatura rispetto ai criteri di selezione, sono inserite anche le strutture abbarbicate su cime rocciose o appoggiate su palafitte, che amplificano in modo originale modelli già esistenti, come le piattaforme petrolifere. L’idea del blocco unico, unita a quella della città-pozzo, si esprime invece, pienamente, nella visione della città-caverna, con un limite esterno chiuso e una molteplicità di ambienti interni articolati su più livelli, proprio come in un’astronave.

Infine non vanno dimenticate le trasformazioni del presente, dalle rovine di grandi città dell’oggi – come conseguenza di un’Apocalisse atomica o ambientale – a un nuovo medioevo, dagli spazi urbani protetti sotto vuoto alla città-giardino, dalle case sugli alberi alle città sotto il mare.

